

ESOTERISMO E MORALE

Giovanni M. Marischi - 26/10/2003

Esoterismo è uno dei termini più citati, anche se maggiormente incompresi, quando non malintesi, e ciò passi nel mondo profano, ma ciò avviene anche all'interno di una Istituzione, come quella Massonica. Quando si parla di esoterismo, alcuni Fr., anche fra quelli presenti nella nostra Loggia, non riescono a nascondere, vuoi disappunto, vuoi malcelata ironia, e di tanto in tanto lasciano affiorare come un sorriso, forse di compatimento, ascoltando certi argomenti "esoterici" da parte di qualche Fr., giungendo a considerare questi vittima, a loro modo di vedere, di fantasie assurde, ipotesi non controllabili, tesi scientificamente improponibili, quando non paccottiglia irrazionale. Da parte di altri invece, si è pronti a sorbire, a bocca aperta, come verità rivelate, proprio quelle fantasie irrazionali, ipotesi non accertabili, tesi altrettanto improponibili ed un ameno armamentario di absurdità irragionevoli.

La L.M. è anche un sistema di insegnamento gradualistico, basato sulle conoscenze acquisite da tempi immemorabili intorno all'Umana Natura, che porta il profano, gradualmente, a neofito, una volta varcata la soglia del Tempio, ad Apprendista Libero Muratore, e poi a Compagno d'Arte ed infine a Maestro, una volta che la Loggia abbia avuto prove della sua maturità e conseguita maestria, e cioè all'arte di padroneggiare se stesso, le proprie passioni, istinti, sentimenti, pensieri. Tale insegnamento non viene rivolto da bocca a orecchio, da maestro a discepolo, come in certe Tradizioni d'Oriente, ma poiché quella Massonica è una Iniziazione di Mestiere, è attraverso la pratica dell'Arte, con il lavoro con gli strumenti del mestiere, sui simboli delle attività della costruzione, che si svolge il compito metaforico del proprio perfezionamento interiore, atto a far sì che la pietra grezza diventi non solo squadrata e polita, ma utile, e questo mi pare sostanziale, ad essere connessa con le altre, per la costruzione non solo del proprio edificio interiore, ma del Tempio Universale dell'Umanità, per il cui bene il L.:M.: lavora, sempre alla Gloria del G.:A.:D.:U.:, il maggior simbolo iniziatico, dal quale non si può prescindere, pena l'irregolarità, il mettersi fuori cioè dalla Tradizione Una.

E proprio da questi insegnamenti vorrei partire: Il rituale di iniziazione in grado di apprendista così recita:

"La morale è, per noi, la Legge naturale, universale ed eterna, che guida ogni uomo intelligente e libero"

ed al 1° degli Antichi Doveri (Anderson 1723):

"Un Massone è tenuto, per la sua condizione, ad obbedire alla Legge Morale - ed aggiunge - "e se egli intende rettamente l'Arte, non sarà mai un ateo stupido, né un libertino irreligioso".

Qualcuno potrà anche affermare che nei rituali vi sono molte cose sbagliate a volte contraddittorie, o antiquate o per lo meno datate. Prendiamolo per buono, o per lo meno consideriamolo in buona fede. Ciò può anche essere vero, innegabilmente tutto ciò che è umano è figlio del suo tempo, ed anche i rituali sono opera dell'uomo, sebbene ricolmi di millenaria esperienza e sapienza, e conoscenza della natura umana. Vorrei invitarvi tuttavia ad una lettura più profonda dei nostri rituali, ad una più attenta meditazione, che non si limiti alla superficie, ma sotto questa scavi quei tesori di saggezza che la Tradizione Libero Muratoria offre a chi voglia meglio intendere e attraverso e in conseguenza di ciò perfezionarsi.

Ma tornando al problema della morale: è essa da intendersi Legge Universale ed Eterna - oppure no? E se lo è da dove discende o su cosa si basa? Ammettiamo per ipotesi che essa non sia né universale né eterna, che anzi, come dice la parola, che deriva etimologicamente da mos, moris, costume, usanza, la morale discende da usanze, da costumi storicamente dati, in luoghi geografici e climatici particolari, da dati economico-sociali culturali etc. variabili da paese a paese, da civiltà a civiltà, da uomini a uomini, da un'epoca a un'altra. Dati variabili, quindi non universali. Ne consegue da questa visione, che esistono quindi tante morali quanti sono (e/o sono stati) i raggruppamenti umani dalla comparsa dell' Homo Sapiens sulla faccia della Terra, fino al giorno d'oggi. Ne discende allora che ciò che è accettabile moralmente oggi non lo è stato ieri, e viceversa, o ciò che per noi è morale non lo è per altre comunità o civiltà diverse dalla nostra e viceversa: moralità parziali, quindi non universali.

Questa è la concezione relativistica della morale, classificata dagli storici della filosofia come relativismo etico: tale visione può da alcuni, ben essere accettata, condivisa e giudicata soddisfacente, specie nel mondo che noi chiamiamo profano..

Ma se è così, la M. dice cose non completamente vere, o per lo meno datate, inattuali, archeologia del pensiero, e allora ...la M. non ha motivo di essere: inutile sovrastruttura, meglio aderire a un Circolo Filosofico, o Politico o un Club Service. E chiediamoci a questo punto "che ci sto a fare in M.", soprattutto da parte di chi di noi pensa che la M. sia una cosa seria, per cui, se non si possono accettare cose non vere, o vere solo parzialmente, se non facendo violenza alla propria intelligenza, non si ha allora motivo di essere Libero Muratore, non ha senso essere Massone. E allora?

Prendiamo adesso in considerazione l'ipotesi che dice la Morale essere per noi - e voglio sottolineare questo "per noi" che significa: per noi Massoni, per noi "Iniziati", la Legge naturale universale ed eterna che guida ogni uomo intelligente e

libero, ecco che ci si parano innanzi ulteriori problemi: da dove discende, o per meglio dire, da un altro punto di vista, ove poggia le proprie basi questa Legge Universale ed Eterna?

Ci si ripropone quindi il problema dei principi primi o degli "Universali". Le soluzioni potrebbero essere a questo punto molteplici, diverse e variegate, se la Massoneria avesse una propria religione, una rivelazione, o anche, per fare un esempio, una religione positiva, basata sulla ragione umana, come il Teismo illuminista settecentesco, o se fosse essa stessa fondata su una rivelazione, magari come una dottrina segreta, svelata a pochi eletti, o se fosse una Super-Religione, o un sincretismo di Religioni, oppure una Filosofia o un sistema filosofico o ideologico o politico etc. .

Qualsiasi cosa di suaccennato fosse o avesse la M.:, la risposta al quesito iniziale discenderebbe direttamente dalla particolare concezione adottata: la M.: avrebbe la "sua" verità, la "sua" morale, ma ancora particolare, e quindi ancora una volta non universale, né tantomeno eterna, soggetta come noi tutti siamo al continuo divenire ed avariare della umane idee, concezioni, sistemi politici, economici, filosofici, religiosi etc..

E allora? da persone intelligenti e libere non ci si può aspettare una "risposta" preconfezionata, una soluzione data una volta per tutte ai quesiti che abbiamo posto, una di quelle risposte che ci sollevano dall'impegno del pensare, e dall'agire responsabile.

Ma una via la L.:M.: la addita ai suoi iniziati, al neofito, come all'adepto: una strada, un sentiero, un percorso di ascesi (che vuol dire "salita"), e l'esoterismo, inteso come Tradizione, è in un certo senso "la mappa" per questo percorso, le istruzioni per il viaggio lungo questo sentiero.

Non parliamo certo, dovrebbe esser chiaro, dell'esoterismo superficiale, di un certo morboso interesse per determinati fenomeni cosiddetti occulti (che pure esistono), o per trucchi da fachim, giochi d'ipnotismo, divinazione, storie di fantasmi e così via, né tantomeno si vuol significare, col termine esoterismo, la ricerca di "poteri", con cui dominare il mondo, ottenere amore, potere, fama, ricchezze, espressione questa di infantile delirio di onnipotenza e di incompleta maturazione dell'Io, o patologica deviazione psichica.

Esoterismo quindi nell'accezione più alta e sublime del termine tradizionale, esoterismo come ascesi, ricerca interiore, come osservazione, studio, approfondimento, perfezionamento interiore, in una parola: GNOSI cioè conoscenza, di cui il CONOSCI TE STESSO sul frontone del Tempio di Delfi, non è ancora la risposta alla domanda fondante: "CHI SONO IO?", ma indica una via, un metodo per pervenire alla conoscenza.

A questo punto la morale, l'Etica della Filosofia Perenne, sulla quale tutte le Tradizioni convengono, al di là, è ovvio, del contingente, è allo stesso tempo mezzo e fine, strumento e scopo di quella perfezione interiore che ci viene additata come traguardo, sebbene per molti di noi irraggiungibile.

Noi siamo in Massoneria perché siamo uomini di desiderio, di quel desiderio che si trasforma in conoscenza, che DEVE trasformarsi in conoscenza, cioè in GNOSI Iniziatica, sì che veramente il Massone possa dirsi cercatore di Verità, di Conoscenza ed agire alla luce della Legge Morale, della codificazione tradizionale cioè del Sommo Bene dei filosofi, che non è rivelazione ma ricerca, le cui orme cerchiamo di ricalcare, alla luce dei segni che sono stati lasciati appositamente per noi, dei cui simboli la Loggia è gremita.

Quindi, le alternative non consistono a mio parere nel dismettere qualsiasi lavoro esoterico, o mettere l'esoterismo in soffitta, fra le cose che non si usano più, ritenendolo superato, antiquato, irrazionale etc, né serve d'altra parte costituire una qualche Loggia "Esoterica" , per pochi iniziati, pochi eletti, nel cui seno depositare una verità, o una qualche dottrina segreta, lasciata in eredità da parte di qualche maestro invisibile?

Né l'una, né l'altra, Fr.: carissimi è Massoneria. La nostra Tradizione Libero Muratoria indica piuttosto una giusta via di mezzo, che non è si badi, verità rivelata, o compromesso fra visioni estreme, ma conquista graduale, sistematica, spesso faticosa del lavoro del "singolo" Libero Muratore, lungo il cammino del proprio perfezionamento interiore, alla luce degli insegnamenti tradizionali della Massoneria.

Di questa via, Fr.:, cominciamo a cercare le tracce.

(Rielaborazione di una tavola tracciata l'8.10.96)